

L'attenzione del contrappeso

Accogliendo la cultura del tempo, Francesco vi si oppone evidenziandone i pericoli

di **Dino Dozzi**

Città cantieri

Un proverbio medievale recitava:

*Bernardus valles, montes Benedictus amabat,
Oppida Franciscus, celebres Dominicus urbes.*

(Bernardo amava le valli, Benedetto le montagne,
Francesco i borghi, Domenico le città popolose).

Lo storico francese Jacques Le Goff si domanda come mai i nuovi Ordini mendicanti (domenicani e francescani) furono così attratti dalle città sviluppatasi in Europa a partire dal secolo XI. Si era andata generalizzando la pratica dello scambio, commerciale e intellettuale, come pure la ricerca della sicurezza e della comodità; erano sorte nuove forme di socialità più egualitarie, quali le corporazioni o le confraternite. La città è un cantiere in cui si sviluppa, attraverso la divisione del lavoro, un artigianato diffuso e molteplice; è luogo di scambi, che attira a sé o fa nascere fiere e mercati, alimentati dalla ripresa del commercio, e ha bisogno di transazioni economiche che richiedono moneta: accanto ai mercanti nascono i banchieri; accanto alle corporazioni di artigiani e di mercanti (arti), nasce l'organizzazione politica (comuni).

La grande riforma di Gregorio VII segna un ritorno alle origini della Chiesa e dell'apostolato. E così il monachesimo riformato fonda un equilibrio migliore tra lavoro manuale e preghiera, e il movimento canonico tra vita attiva e vita contemplativa. In meno di un secolo (dal 1123 al 1215) si hanno ben quattro Concili ecumenici, che segnano la conclusione della riforma gregoriana, con l'adattamento al nuovo, ma anche con una grande irregimentazione della società. I due scacchi che la Chiesa sta registrando sono all'esterno quello della crociata, impotente contro i musulmani, e all'interno quello contro l'eresia di Valdesi e Umiliati, che leggono la Bibbia in volgare e predicano, usurpando un antico privilegio dei chierici.

Al cambiamento sociale non corrispose un miglioramento morale: ai tradizionali peccati di orgoglio e invidia, tipici del mondo rurale e signorile, si aggiunsero i nuovi, tipici della città, della cupidigia e della lussuria. La città era pagana e spesso eretica: a convertirla non bastava certo il clero secolare, insufficiente in numero e qualità, e neppure il monachesimo, caratterizzato dal disprezzo del mondo, dalla solitudine e dal vecchio feudalesimo.

La controcultura amorevole

È in questo contesto sociale e religioso che nasce e vive Francesco d'Assisi: figlio della città e figlio di un mercante, il contesto urbano è il suo primo campo di apostolato. Di fronte al denaro e ai ricchi egli propone la povertà; di fronte alla corsa al potere e all'efficienza, propone la minorità; di fronte alle lotte e alle guerre, la pace. Alternando attività urbana e ritiro eremitico, apostolato e solitudine contemplativa, propone la vita come pellegrinaggio. Laico tra laici che vogliono riappropriarsi della Bibbia e della predicazione, vuole mostrare che i laici, come i chierici e con i chierici, possono condurre una vita autenticamente apostolica. Propone una fraternità in cui convivano chierici e laici. Fedele alla Chiesa, rifiuta però il sacerdozio per sé e le prelature per i suoi frati.

In una cultura sostanzialmente antifemminista e indifferente nei confronti dei bambini, mostra attenzione fraterna alla donna (vedi Chiara e donna Jacopa) e al bambino (presepe di Greccio). In un mondo caratterizzato dall'esclusione canonica degli ebrei, dei lebbrosi, degli eretici e degli omosessuali, Francesco proclama, senza alcun panteismo, la presenza divina in tutte le creature. Tra un mondo monastico dal volto triste, e un mondo sguaiatamente libertino, egli propone il volto gioioso di Dio.

Di fronte alla società urbana che aveva bisogno che le si parlasse in modo diverso di Dio e della sua salvezza, cominciò così a farsi sentire una parola nuova, che non calava più dall'alto, ma si rivolgeva direttamente alla gente.

La rete di presenza francescana

Pur ritirandosi a volte nella solitudine, Francesco e i primi francescani compiono la scelta di vivere e di fare apostolato nelle città. Nasce così una rete di presenze francescane, raggiungibili in un giorno di cammino da questi "itineranti". Per predicare, escono dalle chiese e vanno nelle piazze, nelle case, sulla strada, là dove la gente vive. Acquista un significato simbolico il titolo della bolla di Niccolò III del 14 agosto 1279: "Exiit qui seminat". I francescani non aspettano che la gente vada da loro, ma vanno essi dalla gente, dai laici, nelle loro case, proponendo una santificazione della vita quotidiana. La "Leggenda dei tre compagni" così parla della predicazione dei francescani:

"Dovunque entravano, fosse un città, un castello, un villaggio o una casa, annunziavano la pace, esortando tutti a temere e amare il Creatore del cielo e della terra e ad seguire i suoi comandamenti" (37: *FF* 1441); nasce l'Ordine francescano secolare: "Allo stesso modo, anche gli uomini ammogliati e le donne maritate, non potendo svincolarsi dai legami matrimoniali, dietro salutare suggerimento dei frati, intrapresero una più stretta penitenza nelle loro case" (60: *FF* 1472).

Tommaso da Spalato così descrive il discorso che Francesco tenne in piazza Maggiore a Bologna il 15 agosto 1222: "Egli non aveva lo stile di un predicatore, ma piuttosto quasi di un concionatore. In realtà, tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi patti di pace. Portava un abito miserevole; la persona era spregevole, la faccia senza bellezza. Eppure Dio conferì alle sue parole tale efficacia che molte famiglie signorili, tra le quali il furore irriducibile di inveterate inimicizie era divampato fino allo spargimento di tanto sangue, erano piegate a consigli di pace" (*FF* 2252).

Schiudendo alla spiritualità cristiana la cultura laica cavalleresca dei trovatori e la cultura laica popolare del folclore paesano con i suoi animali e il suo universo naturale, il francescanesimo ha infranto le chiusure che la cultura clericale aveva imposto alla cultura tradizionale. Nel secolo delle università, ecco il suo rifiuto della scienza e dei libri; nel secolo in cui nascono i primi ducati, i primi fiorini e i primi scudi, ecco il suo rifiuto viscerale per il denaro. Ricomporre le fratture sociali dando, all'interno dell'Ordine, l'esempio dell'uguaglianza e, nel contatto con l'esterno, dell'adeguazione ai ceti più diseredati, ai poveri, ai malati e ai mendicanti: questo si propose Francesco, pacificatore ed evangelizzatore in una società secolare.